Anno XXV | Venerdì 11 Dicembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 295

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Memorandum

Ai nostri associati della Provincia che sono ancora in arretrato coi pagamenti, rinnoviamo caldamente la preghiera di voler mettersi in regola coll'Amministrazione del giornale entro il mese corr.

Il lavoro della Camera

Oggi incominciano lo svolgimento delle interpellanze sugli affari d'Africa, e speriamo che nella seduta di domani avrà termine la discussione sulle medesime e magari colla relativa votazione per appello nominale. Nemmeno per lontana supposizione ammettiamo che la politica africana metta in minoranza il Ministero, essendochè di tutti i fatti avvenuti, comunque vogliansi giudicare, nessuno può farne salire la responsabilità agli uomini che sono attualmente al potere.

Finita anche questa discussione le interpellanze più importanti avranno avuto il loro svolgimento e delle rimanenti il Ministero potrà sbrigarsi con risposte brevi.

Dunque fra pochi giorni, è lecito sperare, che avrà principio la vera attività della Camera e che gli *onorevoli* si occuperanno degli interessi importanti della nazione che si compendiamo ora nella questione economica.

Verranno in discussione i progetti finanziari che involgono degli aumenti, non tanto sensibili però, di alcune tasse.

E' assolutamente necessario che tutti i deputati si trovino presenti alle prossime importanti discussioni. Degli aumenti proposti il Governo non ne può fare a meno, di ciò devono tutti persuadersi; ma possono essere suggeriti degli opportuni temperamenti per non danneggiare parecchie industrie paesane. Al Governo stesso deve tornar conto di trovar modo di venire incontro ai desideri degli industriali, poichè se le industrie minacciate avessero a cessare completamente, grave danno ne risentirebbe non solamente la privata economia, ma anche le finanze dello Stato.

Sui deputati pesa quindi una grave responsabilità, poichè dipende dal loro voto che l'Italia abbia finalmente una finanza solida, e questa non si può ottenere che mediante un equo accordo fra i diritti del fisco che non devono, incagliare lo sviluppo delle industrie e dei commerci.

Noi confidiamo che i rappresentanti della nazione non verranno meno al loro compito e sapranno conciliare le esigenze delle finanze dello Stato con quelle delle fortune private.

Noi vorremmo che anche di un'altra cosa si occupasse la Camera, vale a dire, del mitigamento delle severe comminatorie dell'attuale codice penale contro la stampa.

Fra i deputati vi sono parecchi giornalisti i quali, non dubitiamo, sapranno far valere le ragioni dei tanti loro colleghi sparsi in tutti i principali centri dell'Italia.

La giustizia sia pur severa coi libellisti e coi calunniatori, ma non deve però favorire le suscettibilità di qualunque nevrotico, che non avendo null'altro che fare, vuol provare anche la sensazione di presentar querela contro un giornale, abilmente fatto cadere in trappola.

Se andiamo avanti di questo passo la missione del giornalista diverrà sempre più difficile. Stando a rigor di legge ora anche i consigli comunali avrebbero diritto di querelarsi, quando vengono criticate le loro deliberazioni ed ogni singolo consigliere potrebbe presentar querela, contro il giornale che lo attaccasse un po' vivamente.

Noi raccomandiamo perciò ai deputati anche la questione del famoso articolo del codice penale che riguarda la stampa, poichè quando la libertà di stampa in un modo qualunque viene menomata, non esiste più il pubblico controllo.

Fert

Cose militari

Perchè assai conosciuto anche fra noi, dove conta molti amici, riportiamo dall'*Esercito* lo stato di servizio del *Gen. Comm. Ezio De Vecchi*, testè collocato in posizione ausiliaria.

Il Tenente Generale Ezio De Vecchi, che ha tenuto per cinque anni il Comando del III Corpo d'Armata (Milano) non è solo un valoroso soldato devoto al Re ed alla Patria, ma deve anche considerarsi come una illustrazione scientifica del nostro Esercito.

Nato a Grosseto in Toscana, nel 1826 egli percorse tutta la sua carriera nello esercito piemontese e poscia italiano. Nel 1848 lo troviamo già Sottotenente nel 14° Reggimento Fanteria. Transitato al Corpo di Stato Maggiore, vi rimase quasi costantemente, investito di funzioni e incarichi diversi fino alla sua promozione a Generale. Luogotenente nello Stato Maggiore, fu Capitano nel 1857, Maggiore nel 1860, Luogotenente Colonnello nel 1861, Colonnello nel 1863.

Promosso Maggior Generale nel 1869, tenne per qualche tempo il Segretariato Generale del Ministero della Guerra, e ne fu esonerato per sua domanda. Nel 1872 fu nominato Direttore dell'Istituto Topografico militare. Promosso Tenente Generale nel 1877, ebbe il comando di diverse Divisioni finchè nel 1886 veniva chiamato a quello del III Corpo d'Armata che tenne fino al momento del suo collocamento in posizione ausiliaria.

Il Generale De Vecchi ha preso parte a tutte le campagne per l'indipendenza e l'unità d'Italia, meno quella del 1860. Fu pure in Crimea. Della sua intelligenza e valore personale ne è attestazione la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia da lui guadagnata il 30 maggio 1859 nel combattimento di Vinzaglio che costituisce uno degli episodii delle giornate gloriose di Palestro. Poco più tardi alla grande grande battaglia di quella campagna, Solferino e San Martino, il suo intrepido contegno fu premiato colla medaglia d'argento al valor militare. Fu il Capitano De Vecchi che diresse al fuoco la *Brigata Aosta*, l'ultimo attacco che decise del possesso delle contrastate alture.

Nella breve campagna del 1870 addetto alle truppe che attaccarono la città di Roma dalla parte di Villa Pamphili, si meritò la menzione onorevole al valor militare.

Abbiamo detto che il Generale De Vecchi deve essere considerato anche una illustrazione scientifica del nostro Esercito.

Infatti oltre la Direzione dell'Istituto topografico militare, egli fu membro poi Presidente della Commissione italiana per la misura del grado europeo e la rappresentò alla Conferenza Generale che ebbe luogo a Dresda nel 1874.

In questi giorni, caratteristico particolare del suo stato di servizio, è la sua chiamata fino dal 1871 a far parte, in seguito a nomina del Ministro della Marina di una Commissione incaricata di studiare il problema dell'impianto di uno stabilimento coloniale da fondarsi all'estero. Fu nel maggio di quello stesso anno ch'egli si recò in missione alla Baia di Assab per studiare tale questione. Il nome del Generale De Vecchi rimane quindi legato alle prime nostre aspirazioni coloniali.

Il Generale De Vecchi è decorato naturalmente di tutti gli Ordini equestri nazionali.

E' pure Commendatore con placca di 3ª classe dell'Ordine prussiano della Corona, Grande Ufficiale dell'Aquila Rossa e Commendatore dell'Ordine di Leopoldo di Austria-Ungheria. E' pure Senatore del Regno, Cavaliere della Legion d'onore di Francia e Socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Un particolare per ultimo che dimostra la tempra purissima dell'uomo. Egli fu intimo dei fratelli Lamarmora e circondò delle sue particolari e affettuose sollecitudini il Generale Alfonso, negli ultimi anni della sua esistenza, agitata dalla convinzione di essere vittima di ingiusti giudizi e dal desiderio di giustificarsi da accuse, che nessuna persona seria gli ha mai rivolto.

Livraghi prima del processo

Scrivevano da Lugano in data 6 alla *Piemontese*:

« Il tenente Livraghi — recano i telegrammi — è stato assolto anche nel secondo processo per omicidio. Il Livraghi si mostrò sempre sicuro che verrebbe prosciolto da ogni accusa, come sempre ripeteva quando fu qui, quando venne arrestato e anche quando veniva condotto ai confini per essere consegnato alle autorità italiane dopo che la Svizzera concesse l'estradizione.

E tale fiducia esternò anche nelle sue lettere che dalle carceri di Massaua spediva regolarmente ogni otto giorni ad una famiglia sua conoscente di qui.

Da fonte sicura mi fu detto che in tali lettere il Livraghi si mostrava più che mai sicuro di una sentenza a lui favorevole. Comprende però che oramai è un uomo finito, perocchè intorno a lui non resta che il vuoto e la sua carriera è spezzata.

La sicurezza che quest'uomo aveva di essere assolto, e qualche cosa di strano. Ho potuto vedere una lettera scritta dal penitenziario di Lugano mentre attendeva il responso del Tribunale di Losanna nella opposizione all'estradizione. Ebbene questa lettera finisce:
« Tutte le accuse lanciate contro di me
« sono false ed ispirate a secondi fini.
« Ho cieca fiducia che per quanto si
« riesca a soffocare la verità, questa
« presto o tardi finirà col trionfare.
« Quello sarà certamente — conclude
« — un bel giorno per me, ma non mi
« compenserà di tutto quanto ho sof-
« ferto. »

Ora l'ultimo atto è finito, e Livraghi verrà posto libero ai confini perchè non può essere processato per diserzione.

E' probabile che ritorni qui.

Vi dirò ancora che nella sua lettera da Massaua il Livraghi dichiarava di essere trattato bene in carcere, che i suoi difensori lo andavano sempre a trovare e che riceveva altre visite. Non aveva a lamentarsi, anzi diceva di trovarsi a star meglio là che nel penitenziario di Lugano. »

Le industrie italiane in Bulgaria

Notizie da Sofia recano che vi sono attualmente in Bulgaria 5 succursali di case industriali italiane, che fanno ottimi affari.

La cifra è importante, se si considera che le succursali delle case austriache sono 8, quelle tedesche 6, le inglesi pure 5 e le belghe 2; mentre non c'è più alcuna succursale di case industriali russe, francesi, serbe e greche.

Il figlio del principe di Galles fidanzato

Una circolalare della Corte inglese pubblica l'annunzio ufficiale del fidanzamento di Alberto Vittorio duca di Clarenza, primogenito del principe di Galles, nato il 9 gennaio 1864, colla propria cugina principessa Maria di Teck, nata il 29 ottobre 1875, figlia del duca di Edimburgo, popolarmente chiamata *Princess Mary*

Trattasi assolutamente di un matrimonio di amore e l'annunzio fu accolto ovunque con grande soddisfazione.

La celebrazione di questo matrimonio, che avrà probabilmente luogo verso la fine di febbraio, costituirà il più grande avvenimento della *season*.

Da vario tempo, discutevasi la probabilità di tale unione, ma ritenevasi che trovasse insormontabili difficoltà presso la regina.

L'inaspettato annunzio ricevettesi quindi con qualche sorpresa: annunziasi però ora che tanto la Regina Vittoria come i principi di Galles non solo non hanno celato il loro vivo compiacimento per la scelta fatta dal futuro erede della Corona, ma che anzi incoraggiarono la sua determinazione.

I principi di Galles ricevettero già numerosi telegrammi di congratulazione dalle varie Corti europee pel fausto avvenimento.

Riforme alla Procedura Civile

Il ministro di grazia e giustizia ha diramato alle autorità giudiziarie e ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati un questionario per chiedere il loro parere sopra le riforme da apportarsi al Codice di procedura civile.

Fra i molti quesiti, il Guardasigilli sottopone alle autorità giudiziarie i seguenti:

Se si debbano dichiarare inappellabili ed esecutive le sentenze dei giudici conciliatori fino a lire 50.

Se si debba portare la competenza dei pretori, salvo sempre l'appello, per valore a lire 3000.

Se avanti i pretori ed i conciliatori le parti possano comparire per mezzo di loro commessi o gerenti d'affari, dei propri parenti od affini, investiti di mandato generale *ad negotia*, o di uno speciale per l'affare che dà luogo alla contestazione.

Se, nell'interesse della magistratura, e per maggior garanzia degli interessi d'ordine pubblico, convenga stabilire, che qualunque delle parti possa richiedere, ed ai Collegi sia da raccomandarsi, l'uso della facoltà loro concessa di ordinare il voto del Pubblico Ministero, e più specialmente nei casi previsti ai numeri 1, 3, 4, 6 e 7 dell'articolo 346.

Se, nemmeno per consenso delle parti debbano ammettersi rinvii della discussione della causa in pubblica udienza tranne che per ragioni di servizio o di ordine pubblico, od altri gravi motivi di interesse della giustizia; e sempre con decreto motivato del Tribunale o della Corte, iscritto nel verbale di udienza.

Se, finita la discussione, i giudici debbano immediatamente ritirarsi nella camera di consiglio, quando non preferiscano far ritirare il pubblico, per deliberare la sentenza, ovvero per rimandare la pubblicazione a giorno determinato, non mai oltre il mese.

Se nella condanna della parte soccombente al pagamento delle spese e degli onorari ripetibili, la tassazione debba farsi in ragione di quello assolutamente necessario, avuto però riguardo alle difficoltà della causa.

Se nelle cause da trattarsi col procedimento sommario, salvo sempre l'articolo 391, debbansi comprendere:

a) le domande fondate su titolo autentico, o scrittura privata riconosciuta; *b*) le cause in appello dalle sentenze dei Tribunali proferite in procedimento sommario; *c*) le domande relative a mercedi, ad annualità, a censi, a rendite si perpetue che vitalizie, a colonie ed a locazione di beni mobili ed immobili, anche se connesse ad istanze di espulsione o rescissione di contratto; *d*) le domande relative a sequestratari, depositari e custodi; *e*) le domande di ammissione di fidejussore e loro garanti;

---

2 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Andreatta Pietro**

Amor che a cor gentil ratto s'apprende
DANTE I. C. V.

CAPITOLO I.

Sospirava.... Dall'alto del verone della sua solitaria cameretta teneva fisso lo sguardo fra il crocicchio dei viali.

Chi aspettava? Era l'oggetto dei suoi pensieri ch'ella attendeva, il suo amore. Più e più volte la vidi versar lacrime, che mettevano pietà e dolore; era sempre sola e taciturna, s'aggirava spesso pel solitario giardino, dimagrava di giorno in giorno e ben si leggeva nelle sue movenze e nei suoi sguardi ch'ella soffriva, soffriva orribilmente. Chi potrebbe descrivere i pianti di quell'essere sì dolce, sì caro, sì melanconico?

Moriva un bel giorno del maggio 18.... Il sole aveva lasciato dietro a sè la diafana e rosea luce del crepuscolo, l'aria era profumata dalle dolci fragranze della primavera; la natura tutta pareva assopita in dolce tepore; io me ne andava soletto a diporto per le colline di M....; non so come quel giorno mi condussi per un viottolo, che sbucava d'innanzi alla tenuta d'una agiata famiglia di quel paese.... e andavo fantasticando e mille pensieri mi tumultuavano nella mente, quando fui tratto da un dolce suono d'arpa e da una flebile voce, che modulava le note d'una mesta romanza.

Quel suono e quella voce mi attrassero tanto, che senza accorgermi, mi trovai al cancello, che metteva al palazzo, dal cui giardino partivano quei melodiosi concenti.

Spinsi lo sguardo.... Vidi una giovinetta diciasettenne, pallida, della cui pallidezza trapelava un non so che di soave e di angelico; la voce sua seguiva il pensiero e le mani scorrevano con agilità sulle corde dell'arpa.

Oh com'era bella! Com'era bella in quella posa d'abbandono e di mestizia! Era di tratto, in tratto sturbata da sussulti nervosi; ratteneva a stento qualche poco di tosse, ma si rimetteva tosto, seguendo con la fantasia l'ideale dei suoi sogni; a poco, a poco la voce divenne più flebile, finchè s'estinse.

Le mani, che non avevano abbandonate le corde, s'arrestarono, seguendo così l'impulso dell'anima ed intorno a me regnò silenzio rotto soltanto dai singhiozzi, che uscivano da quell'anima, che poco prima era trasportata dall'estasi dell'amore.

Quando mi tolsi di là, la luna era già alta sull'orrizonte; corsi a casa, mi chiusi nella mia cameretta col fermo proposito di avvicinare e conoscere più d'appresso quell'essere innamorato.

CAPITOLO II.

Poco tempo dopo, col mezzo di un amico, al quale avevo comunicato il mio pensiero, potei entrare come conoscente in quella famiglia ed udire dalla stessa fanciulla gran parte di ciò, che è contenuto nel mio scritto. Eravamo arrivati alla metà di giugno, quando fui presentato alla palazzina dove ebbi le più cordiali accoglienze. Divenni amico di casa, fui ammesso alla conversazione serale, che si teneva in detta stagione nel giardino, in un chiosco a destra di chi entra dal cancello che mette sulla pubblica via.

Il giardino è un ampio terreno; tutto aiuole nel davanti; a mezzogiorno ci sono altri pini e platani, più al Nord, dove il giardino prende forma di prato, si presenta all'occhio un bellissimo e folto bosco e per fondo le montagne del Friuli; vi si respira un'aria imbalsamata e vi si ode il canto dell'usignolo, che sembra salutare il sole quando nasce e così pure al suo tramonto non tralascia di mandare un saluto alla natura, che si addormenta.

Il prospetto della casa è semplice e modesto; il suo interno è ammobiliato con proprietà, ed a prima vista presentasi come un nido d'amore, dove nulla manchi da desiderare.

Il signor Tommaso Armandi è un uomo di cuore ed affabile, amato e stimato da tutti, di non comune talento, di una cordialità senza pari, ancor vegeto e robusto, tanto, che nel tempo della caccia s'alza prima del sole e fa ritorno soltanto al tramonto, sempre allegro e contento anche se ritorna a mani vuote. D'estate diventa giardiniere, e non lascia un momento di riposo alle sue membra; s'aggira tutto il giorno pel giardino, levando foglie, trapiantando fiori da un punto all'altro, secondo che gli suggerisce l'estetica di quel momento, poichè domani cambia idea ed il giardino cambia forma.

(*Continua*)

f) le domande di pensione o assegnamenti provvisionali a titolo di alimenti; *g)* le azioni di garanzia per vizi o difetti degli animali e delle merci; *h)* le domande per riparazioni urgenti.

Il Guardasigilli domanda quali disposizioni concernenti la giurisdizione ed i giudizi in materia commerciale si debbano ritenere abrogate, e quali siano a modificarsi per effetto dell'abolizione dei tribunali di commercio.

Se i termini per appellare siano da ridursi per le sentenze dei tribunali in materia civile.

Se, in massima, ad esempio della limitazione della pignorabilità mobiliare (585, 586), anche per estensione dello eccesso nella cumulazione (567). sia da escludere dalla spropriazione lo stabile unico posseduto dal debitore, massime se inserviente od annesso ad abitazione, il quale non superi nel tributo verso lo Stato una data somma, ad esempio lire dieci, ed il debitore non abbia altri beni e non sia iscritto nei ruoli della ricchezza mobile.

Se, — invece di lasciare in arbitrio ed alla scelta del creditore che agisce in subastazione, di far precedere una perizia per dar norma alla sua offerta, — non si debba prescrivere, che, salvo il caso di pronunzia giudiziaria che faccia luogo alla perizia, per essenziale trasformazione dei beni dopo l'impianto e la revisione del catasto, — l'offerta debba avere per base il tributo diretto verso lo Stato; con effetto necessario dell'aggiudicazione dei beni in mancanza di offerenti, senza far luogo ad ulteriori incanti a ribasso.

Se, in ogni caso non debbano fissarsi o ridursi i termini: *a)* a giorni 15 quello del precetto; *b)* a giorni 60 il massimo di quello per l'incanto; *c)* a giorni 20 quello per la presentazione della relazione dei periti; *d)* a giorni 10 quello per l'aumento del sesto; *e)* a giorni 40 il massimo di quello per l'incanto in grado di sesto (articolo 681); *f)* a giorni 10 quello per appellare; *g)* a giorni 30 quello per la formazione e deposito in cancelleria dello stato di graduazione, ed a giorni 20 quello per prenderne cognizione; *h)* a giorni 10 quello per compilare la liquidazione dei crediti.

Per una Scuola Superiore di Commercio

Scrivono da Torino al *Commercio:*

Un gruppo di industriali e professori della nostra città pensa di fondare una grande « Scuola superiore di commercio » ed all'uopo si è già costituito un comitato per promuovere tale impresa.

Presidente del comitato stesso è il famoso *re del vermouth*, il commend. Alessandro Martini, il noto esportatore di *vermouth* e liquori.

La scuola s'intitolerebbe la *Cristoforo Colombo* e si comporrebbe di quattro corsi annuali, così divisi: il primo a Torino, il secondo a Parigi, il terzo a Londra, il quarto a Berlino.

Estensore dei programmi è l'egregio prof. Giangiacomo Arnaudon, fondatore del nostro Museo merciologico italiano.

La lista civile del Re del Würtemberg

La lista civile del Re del Würtemberg non si paga solo in denaro.

Secondo un avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del reame, il nuovo Sovrano riceverà annualmente un milione e ottocentomila marchi in danaro; più 225,000 kg. di spelta, 62,5000 kg. di segala, 38,400 kg. d'orzo, 560,000 kg. d'avena, 4.740 staia di legno di faggio, e 2,700 staia di legno d'abete.

La carestia in Russia

Si calcola che vi siano giornalmente, in tutto l'impero, dai 100 ai 120 morti di fame.

Si è constatato che nelle provincie dove regna la carestia, il tifo ha finora fatto più di 10 mila vittime.

Se non si organizzano prontamente degli energici mezzi di soccorso non è facile prevedere le disastrose proporzioni che può prendere questo flagello.

La missione del generale Gandolfi

Un dispaccio da Massaua dice che il generale Gandolfi è colà atteso il 16 corr. Nel suo abboccamento coi capi del Tigrè per regolare i rapporti commerciali e le norme di buon vicinato egli ha avuto una completa e soddisfacente definizione.

Per i fatti d'Africa

Scrive il *Comune* di Padova:

Sono premature le voci sparse intorno a misure prossime ad adottarsi dal ministro della guerra in seguito ai risultati della Commissione d'inchiesta sulla colonia Eritrea.

Siamo in grado di assicurare che qualora certe misure risultassero necessarie, non si prenderebbero che dopo più maturo esame, quando cioè saranno esaurite tutte le pratiche indicate dalle circostanze affatto speciali, che diedero luogo all'inchiesta e ai successivi procedimenti.

I trattati di commercio in Austria e in Germania

Ieri alla Camera dei deputati di Vienna il governo espose i motivi della stipulazione dei trattati di commercio.

Aggiunse che i nuovi trattati creano nell'Europa centrale un accordo commerciale così esteso che, specialmente in seguito alla attrazione naturale che esercitano unioni così grandi, la data del 1 febbraio 1892 cessa in parte di essere pericolosa e lo sviluppo del commercio austro-ungherese a base dei trattati è assicurato.

Anche al *Reischstag* di Berlino si cominciò in prima lettura la discussione dei trattati di commercio.

Caprivi riassunse i trattati difendendo specialmente la diminuzione dei dazi sul grano e sul vino.

Un deputato del centro si pronunziò a favore dei trattati, che furono combattuti da un conservatore; quindi la discussione fu rimandata.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta del 10 dicembre

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Si discute e si approva l'art. 21 del progetto sui telefoni, rimasto sospeso, come fu concordato fra la commissione e il governo.

Il progetto intero è quindi votato e approvato a scrutinio segreto.

Roux commemora l'abate Caselli e Pascolato si unisce alla commemorazione in nome del governo.

Si comincia quindi la discussione del progetto di legge per le vendite e permute di beni demaniali, che viene approvato.

Si prende poi in considerazione la proposta di Martelli per la soppressione delle sottoprefetture, e dei commissariati nelle provincie Venete.

Si passa poi alla discussione del progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Cavalletto si rassegna alle economie proposte; però combatte quelle che riflettono l'artiglieria e non vede volentieri quelle sulla fanteria.

Confida si pensi a tutelare ad ogni modo il paese contro ogni improvviso evento.

Il ministro Pelloux giustifica le riduzioni che dice non poter scuotere la compagine dell'esercito.

Dopo altre considerazioni e raccomandazioni di parecchi deputati, chiudesi la discussione generale e approvansi tutti gli articoli del progetto colle tabelle annesse.

Ad un'interrogazione di Campi sulle relazioni dell'Italia cogli Stati Uniti, Rudinì risponde di aver preso atto delle espressioni amichevoli del messaggio del presidente degli Stati Uniti e confida che la vertenza pei fatti di New-Orleans sarà presto esaurita.

Campi si dichiara soddisfatto.

Vengono presentate parecchie interpellanze sui recenti fatti d'Africa e chiudesi la seduta alle 6.20

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	11 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753,8	753.8	754.2	753.0
Umidità relativa	64	80	91	94
Stato del cielo	misto	misto	nebb.	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	EN	NE	NE
Vento vel. k.	8	2	1	1
Term. cent. .	6.3	10.4	7.8	6.9

Temperatura { massima 12.0, minima 4.5

Temperatura minima all'aperto 2 8

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

L'illuminazione pubblica. Abbiamo notato, con soddisfazione, che ier sera, ad onta della nebbia, le lampade elettriche mandavano una bellissima luce. Ci auguriamo che anche in seguito sia mantenuto costantemente un tal grado di luce.

Conferenza. Questa sera alle 8.30 nell'aula massima dell'Istituto Tecnico il professore Bonini terrà l'annunziata conferenza su *Giosuè Carducci.*

Il ricavato va diviso in parti uguali fra il *Comitato di Udine* della « Società Dante Alighieri » e la società « Veterani e Reduci ».

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'*Istituto Tecnico.*

Scienza e protezione

Scienza e protezione — L'amministrazione in genere, con una faraggine di leggi, non chiare, qualche volta coll'arbitrio dei funzionari, offende il buon diritto e gl'interessi dei cittadini. —

Un consiglio, un parere legale mal dato un ricorso male steso, un atto mal compilato fanno perdere delle cause che sarebbero state vinte, se l'ente morale, l'impiegato, i privati si fossero fatti proteggere e difendere da veri specialisti in materia.

Noi che seguiamo l'andamento di un diffuso, quanto serio ed utile giornale che ha otto anni di vita, abbiamo trovato che le quistioni da lui trattate e sostenute ebbero sempre esito felice e belle vittorie.

Dal programma che detto periodico ha diramato pel 1892 troviamo tante ingegnose e serie combinazioni per le quali può dirsi che non costa affatto e che gli associati hanno immensi vantaggi. Fra questi notiamo che si concedono RETTE O BORSE di studio GRATUITE in vari collegi del regno pei FIGLI dei SEGRETARI, dei MAESTRI, dei MEDICI ed UFFICIALI SANITARI dei comuni; che si danno fino a *sedici* consulti legali scritti, che si stendono *altrettanti* ricorsi, che si fanno *minute* d'atti legali (il tutto gratuitamente); che si *regalano* libri, si *accordano sconti* nell'acquisto di altri, e tutto, ripetiamo, con felici e ben studiate combinazioni.

Segnaliamo al pubblico detto programma, allo scopo ognuno che vuole un vero *consulente* gratuito lo chieda all'Amm.ne dell'*Ape giuridica* di Torre Annunziata (Napoli).

Sensali in contravvenzione. Guatto Luigi fu Battista da Pasian Schiavonesco, Zilli Domenico fu Valentino e Vida Domenico fu Paolo di Udine, Bulfoni Domenico fu Giovanni da Feletto Umberto furono ieri messi in contravvenzione da queste guardie di città perchè esercitavano il mestiere di sensali senza essere provvisti del relativo certificato.

L'omicidio di Taipana

Abbiamo notizia d'un altro omicidio avvenuto in provincia!

Il truce fatto deve essere avvenuto durante la notte da martedì 8 al successivo mercoledì.

Nella mattina di questo giorno venne trovato il cadavere d'un uomo fra il ponte di S. Mattia e la chiesa di Taipana sulla via di Platischis. Il morto era immerso nel sangue e fu riconosciuto per certo Giovanni Facchini, d'anni 55, sarte e faccendiere da Corneppo (Platischis). Pare che trattisi d'un assassinio; sull'ucciso furono riscontrati 9 colpi di coltello, di cui uno al ventre.

Dicesi che nel giorno della Madonna il Facchini assistette alla sagra di Taipana e si sia ubbriacato e perciò potrebbe darsi ch'egli fosse stato ucciso in seguito ad alterco.

L'autorità giudiziaria è sul luogo e si fanno attive indagini.

Il fatto venne a nostra cognizione ancora ieri, ma troppo tardi per poter essere inserito sul giornale.

CORTE D'ASSISE

Omicidio premeditato

Udienza del 10 dicembre

Presiede il consigliere d'appello cav. Scarienzi. Giudici Budini ed Ovio. P. M. il sostituto procuratore generale cav. Cisotti.

Difensore l'avv. Giuseppe Girardini.

Del Fabbro Luigi detto Falcet fu Antonio d'anni 46 villico possidente di Valeriano (Pinzano) è imputato di avere a fine d'ucciderlo e con premeditazione nel 3 ottobre 1891 in Valeriano con ferite da arma da taglio cagionata la morte di Durigon Giuseppe (omicidio aggravato, art. 364,366 N. 2 C. P.).

La sentenza d'accusa osserva « che da rapporti ufficiali, perizia giudiziale, dichiarazioni dell'interfetto e di più testimoni è legalmente accertato il fatto colle qualifiche delittuose come sta esposto nel capo d'imputazione.

L'intenzione omicida emerge dai ripetuti colpi vibrati e dalla località alla quale furono diretti cioè al ventre ed alla testa e dalle espressioni usate nel ferire come vengono riferite dai testimoni.

La premeditazione risulta dalle lettere dirette dall'imputato alla propria moglie mentre era all'estero per lavoro, nelle quali manifesta la sua gelosia verso l'interfetto, e i suoi propositi micidiali, ed inoltre per avere in quel giorno fatto affilare l'arma feritrice dall'arrotino Menegon Santo come questi depose contrariamente all'asserto di esso imputato che vuole averla affilata da sè.

Sufficienti indizi stanno a carico dell'imputato per la sua stessa confessione, non potendo ammettersi che avesse agito per essere stato provocato dall'ucciso, mentre in ciò lo smentiscono gli assunti testimoni presenti al fatto, e spinto dalla gelosia, se le tavole processuali affermano che onestissima è la moglie di esso imputato e che del tutto infondati sono i sospetti di lui che una illecita relazione sussistesse fra la moglie e l'interfetto Durigon Giuseppe. »

Risulta poi che l'imputato servì nell'arma dei reali carabinieri per dodici anni e mezzo e venne congedato nel settembre 1879 con certificato di buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Il Ministero della guerra lo dichiarò poi idoneo all'impiego di custode raccomandandolo alle Autorità in considerazione del suo servizio lodevole. Il Del Fabbro riportò anche, durante questo, due menzioni onorevoli al valore militare ed una al valore civile.

Dopo la lettura dell'atto e della sentenza d'accusa il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato.

Ecco come, press'a poco, con voce alta e con tuono di franchezza egli si esprime indirizzandosi agli: *illustrissimi della Corte, signori giurati.*

« Ai 10 di maggio di quest'anno era la vigilia della mia partenza per la Sassonia per oggetto di lavoro. Alla mattina andai a messa, ma alla metà di essa mi recai a casa senza alcun sospetto. Trovai il Giuseppe Durigon e la moglie in cucina. Questa era spaventata ed il Durigon cercava di nascondere il davanti dei calzoni, mentre la moglie coi scarpetti puliva certa umidità nel terrazzo. Io fissai la moglie e frattanto il Durigon scappò. Non sapevo se dovevo uccidere la moglie, ma pensai ai miei quattro figli; uscii di casa cercando del Durigon che non potei trovare. Ritornai a casa e pranzai, ma mia moglie era sempre pallida. Tornai ancora a cercare del Durigon inutilmente. Nel domani dovevo partire e senza nulla dire alla moglie partii. Scrissi dalla Sassonia ad essa due lettere « tutto pulito » ma alla terza lettera essa mi rispose che stava poco bene e che sarebbe andata dal medico. Allora pensai al fatto del 10 maggio e scrissi alla moglie che non vi badasse, che il Durigon la guarirebbe, che ella lo aveva tradito e che al suo ritorno la avrebbero veduta. Mi rispose sua sorella Teodora lagnandosi di questa lettera, ma io le scrissi spiegandole il fatto del 10 maggio, al che essa mi replicò di non crederci.

« Intanto il lavoro andava terminando; al 9 agosto tornai a casa e non sapevo se uccidere mia moglie o me stesso. Mia moglie scappò da casa e se ne andò da sua madre; restai solo ed ero pazzo pel disonore. La mandai a chiamare ed essa tornò ma era sempre la guerra per lo stesso motivo. Nel mattino del 3 ottobre andai a Spilimbergo dagli avvocati Ciriani e Fabbiani e dissi loro in sunto il fatto del 10 Maggio, desiderando di disfare il matrimonio, ma gli avvocati mi risposero non potersi ciò fare. Tornai a casa. Il Durigon si guardava sempre da me e ciò mi faceva crescere i sospetti e mi irritava il sangue a vederlo. Alla sera egli si avviava con una secchia verso la stalla; gli dissi: *Perchè hai disonorato la mia famiglia?* Lui mi rispose col darmi colla secchia sulla testa. Allora colla roncola gli diedi due o tre colpi senza sapere cosa facevo. Egli cadde. Intervenne mio fratello che mi tolse la roncola ed io scappai in campagna. Poscia andai all'osteria aspettando che i carabinieri venissero ad arrestarmi. Questo è il fatto. »

Leggesi una lettera datata da Dresda e diretta dal Luigi Del Fabbro a sua moglie.

La diamo per sommi capi:

« *Carissima Margherita*

Mi dispiace che stai poco bene; rimedio è andare nella stalla, a mungere la vacca, e verrà Durigon a darti il rimedio come altre volte. Durigon veniva in casa quando non ero io intanto di messa granda. Quando ero io a casa facevi questo, e quando non c'ero, cosa sarà stato? Oggi son convinto che sei stata sedotta alla sua volontà. Non puoi negare. Si può dirlo che sei una vacca di stalla e di campagna. Hai fatto un bell'onore a tue figlie ed alla tua famiglia. Oh matrimonio traditore, mi hai tradito sul più bello!

Vendi l'armenta ed incioda la porta. Mi hanno raccontato tutto del passato e del presente. Non pregare per la mia salute e prega invece che non venga poichè succederà ciò che non è successo più in Valeriano. Ti ha servito in ordine il tuo caro Durigon, ecc. »

Vi sono altre lettere che al caso si leggeranno.

Leggonsi i suoi interrogatori scritti.

Pres. Perchè non avete narrato agli avvocati Fabiani e Ciriani ciò che diceste al giudice istruttore intorno alla separazione?

Acc. Io dissi il sunto, non ho spiegato bene. Il Ciriani mi disse che sono mie fantasie e che pensassi ai miei figli e se mia moglie continuava così che dassi una pedata a mia moglie e la cacciassi.

Pres. E l'affare della roncola che avete dato ad affilare a Santo Menegon? E poi avete inseguito il Giuseppe Durigon e lo avete colpito replicatamente. Andiamo avanti.

Legge il congedo dai carabinieri, il certificato del Comando di Bari ed il certificato penale netto.

Il Sindaco informa sulla buona condotta del Luigi Del Fabbro e lo dice non proclive ai ferimenti.

Leggonsi altre lettere del Del Fabbro alla moglie ed alla figlia.

Proc. Gen. Ai 17 maggio scriveste affettuosamente alla moglie senza accennare al fatto del 10 maggio. Come va questo?

Acc. Io avevo intenzione di non parlarne, se non ricevevo la lettera che parlava del medico.

Leggonsi altre lettere 17 e 21 giugno 1891 di affari di famiglia ed inconcludenti. Una poi parla di sospetti ma non dice di più « per non far chiasso ». Poi dice alla figlia in una del 2 agosto parlando del disonore entrato nella famiglia per causa della *civetta* della madre. Si scaglia con epiteti di *infame, brigan'esca,* rovina delle tre sorelle — Altra dice: *infame* di tua madre e si firma: « Il tuo *disfortunato padre* ».

Pres. Perchè avete scritto *figlia unica?*

Acc. Avevo un dubbio che gli altri figli non fossero miei per la pratica che mia moglie aveva col Durigon.

Altra lettera alla moglie la intitola *Onoratissima civetta* ed altre frasi sconcie ed accusanti la moglie di replicata disonestà. Notiamo le frasi: *Sola alla messa non pensavi di andare. Il peccato ti condanna. Quando sono partito non piangevi come tua madre e tua sorella.*

Pres. Hanno risposto mai la moglie e la cognata?

Acc. Rispose la cognata quando io le narrai il fatto del 10 maggio, che essa non credeva.

Pres. Tutti i testimoni dicono che vostra moglie era onestissima. Anche il Sindaco la dichiara tale.

Acc. Prima del 10 maggio non sospettavo neanche io, ma dopo rammentavo anche il passato.

Leggesi l'interrogatorio scritto dell'ucciso Giuseppe Durigon del 3 ottobre 1891 assunto alle 9 e 1½ di sera. Egli dice: Mi ha ferito mentre andava alla stalla ad abbeverare gli animali. Mi diede un colpo al ventre e teneva colla mano le budella. Egli mi inseguiva e mi dava colpi gridando: *voio che te la finissa, voio coparte.* Mi prese di tradimento. Era mio amico e l'ho salutato prima che parta per l'estero. Tornato mi schivava, perchè gli hanno parlato male di me. Sospetto di certo Zanetto che gli avrà detto che io mi curassi di sua moglie, ma io sono innocente come uno che nasce oggi riguardo ai suo sospetti.

Leggesi la perizia constatante le ferite tutte gravissime riportate dal Durigon. Bastava però a causare la morte la ferita addominale.

Pres. Cosa dite di tutte queste letture e di ciò che dice nel suo interrogatorio scritto il Giuseppe Durigon un'ora prima di morire? Egli si dichiara innocente, di quanto voi avevate sospetto sino vostra moglie, come un bambino che nasce oggi!

Avv. Se fosse stato innocente non succedeva il ferimento e neanche l'omicidio.

Pres. Continueremo domani mattina alle nove e mezzo precise.

Sono le 5 e la seduta è finita.

Il Reporter.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 si rappresenta l'operetta *Boccaccio* di Suppè.

Quanto prima: *Il marito di mia moglie* parole di Arturo Stravolo, musica del maestro Ettore Mariotti.

Il pubblico udinese è chiamato a dare il primo giudizio su questa operetta che non fu ancora *mai* rappresentata.

LIBRI E GIORNALI

Biblioteca militare italiana. Nell'intenso movimento intellettuale della nostra epoca i grossi volumi sono letti soltanto da coloro che hanno molto tempo per meditare e studiare, sicchè si è reso di uso comune e pratico il volumetto sintetico e popolare.

A questo lavoro di popolarizzazione e di

generalizzazione le scienze, l'arte e la storia militare sono, presso di noi, in gran parte sfuggite.

Con volumetti di poco costo, scritti con stile piano e facile, si potrebbero portare anche tali discipline alla portata di tutti, allo scopo di allargare la coltura del nostro popolo e di contribuire alla sua sana e vigorosa educazione militare, offrendo in tal modo all'esercito e all'armata, emanazione diretta della nazione, un elemento istruito e forte.

Tale scopo si propone appunto la nuova pubblicazione della *Biblioteca minima militare popolare*, alla quale danno affidamento sicuro a raggiungere il suo intento una schiera di eletti collaboratori, quali il Generale Marselli, gli onorevoli De Zerbi, Fambri, Bettòlo, Giovagnoli, i colonnelli Perrucchetti, Dabormida, Zanelli e Moreno.

I volumi al prezzo di 50 centesimi tratteranno argomenti di Arte militare — Storia e geografia militare e generale — Letteratura — Biografia, ecc. Un eccezionale vantaggio di abbonamento, offerto dalla Casa Editrice permette l'associazione a 36 volumi per 16 lire.

La vendita dei volumi si farà presso i principali librai.

Gli abbonamenti presso la *Casa Editrice Italiana*, Roma, Via Venti Settembre, N. 122.

La Giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria; esce ogni mercoledì a Roma

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

Direzione e amministrazione via Venti Settembre, 122, Roma.

Ecco il sommario del N. 50:

Ai Signori Abbonati — Il progetto sulle tasse giudiziarie (C. L.) — Proposta di Studi per le riforme speciali al Codice di procedura civile — Cronaca dei funzionari — Parte ufficiale — Bollettino delle nomine e promozioni — Necrologie — Informazioni — Piccola Posta.

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 dicembre 1891

Debellis Giuseppe detto Zefin di Giovanni contadino di Platischis, imputato di diffamazione, fu dichiarato non luogo a procedimento per recesso dalla querela.

Zanello Antonio detto Jacopo di Luigi, Ferro Guglielmo detto Celeste e Gattesco Teresa detta Celeste fu Giuseppe tutti di Mortegliano, imputati di furto, furono condannati il primo a tre giorni, il secondo a cinque di reclusione la terza fu assolta per non provata reità.

Il trasporto delle ceneri di Paisiello

Si ha da Napoli 9:

Stamane con grande solennità ha avuto luogo il trasporto dei resti mortali del maestro Paisiello, nella chiesa di Donnalbina. Il feretro venne portato a spalle dagli alunni del Conservatorio.

Giunti alla chiesa furono pronunziati bellissimi discorsi.

Dopo venne eseguita benissimo dagli alunni del Conservatorio di musica, che s'intitola a Paisiello, una bellissima elegia del direttore del Conservatorio, maestro Platania. Il Municipio e la Provincia di Taranto, regione nativa del Paisiello, avevano inviati rappresentanti ed una bellissima corona.

Il Principe di Napoli in Calabria

Si ha da Cosenza, 9:

Venerdì alle ore 6 pom. giungerà a Corigliano Calabro il Principe di Napoli. Egli arriverà in forma affatto privata per recarsi al castello del barone Compagna per una partita di caccia.

Si stanno preparando festosissime accoglienze al Principe ereditario che, primo fra i principi di Casa Savoia, visita quelle regioni. L'antico castello baronale dei Compagna, dominante una posizione superba, venne splendidamente e riccamente addobbato per ricevere degnamente il Principe.

Il giovane Principe si fermerà colà fino al giorno 15 corrente.

La storia del frate omicida

Dall'*Ordine* di Ancona rileviamo la interessante storia di questo cappuccino:

Giovanni Gerboz, (ora Padre Ferdinando Maria) è nato a Giut (1) in quel di Trieste nell'ottobre dell'anno 1845, ed i genitori che si trovavano in condizioni abbastanza agiate, lo avviarono ai buoni studi; egli apprese a scrivere e parlare correttamente varie lingue, fra le quali la tedesca, la inglese e la francese. Raggiunta l'età disimpegnò gli obblighi della leva, e durante il servizio, la sua condotta non diede mai luogo a rimarchi. Rientrato in famiglia venne provveduto d'impiego alla Banca austriaca, sede di Trieste, e tenne per vari anni quell'ufficio in cui si fece molto apprezzare come abile ragioniere. Fece vita mondana, frequentando teatri, veglie, balli e quant'altro offriva l'elegante e briosa popolazione triestina. Bello della persona, simpatico di volto, affabile e cortese nel conversare fu presto rimarato da una giovane concittadina alla quale poi si unì in matrimonio. In felice armonia vissero quasi dieci anni, quando nel 1881 la morte inesorabilmente rapiva loro, in dicia- sette giorni, quattro figli, il maggiore dei quali Ferdinando aveva sette anni. Conquisi da tanta sventura, i coniugi non ascoltarono che la voce di un prete che atteggiatosi a finallibile interprete della volontà divina, andava loro insinuando che Dio li aveva destinati ad altra missione. Accasciati da tanto dolore, senza discutere si separarono. Ella monacandosi in un convento a Brescia, ove è maestra delle novizie, ed egli vestì l'abito di cappuccino.

Il tempo attutì l'acutezza del dolore e P. Ferdinando cominciò a sentire il bisogno di aspirare un'aria, che non fosse quella che stagna fra le mura del chiostro. Col permesso o senza, ogni giorno usciva dal convento, comperava un giornale qualunque che non fosse clericale, che leggeva passeggiando, o molto volentieri cercava incontrarsi con qualche persona dabbene che ragionasse su cose politiche e questioni d'attualità.

La condotta di P. Ferdinando, per quanto scevra di eccezioni non piaceva nè ai colleghi, nè ai superiori di lui, donde le persecuzioni con frequenti tramutamenti ed ammonizioni che nulla poterono.

L'ira di Frate Ippolito provinciale diviene incontentabile ed irrompe con una formidabile lettera del 10 p. p. ottobre colla quale gl'ingiunge di lasciare l'Italia e di recarsi entro tre giorni nel convento di Trieste, con minaccie in caso d'inobbedienza, delle censure ecclesiastiche od altre pene ad *arbitrio*, e ciò perchè colà il potere civile si presta alle esigenze delle comunità religiose, riconosciute dallo Stato. Padre Ferdinando non si commove, resta al suo posto, affaccia i suoi diritti di possesso e protesta di obbedire solo agli ordini della potestà civile.

Passano i tre giorni prefissigli ed il quattordici dello stesso mese gli vien letto il decreto di F. Ippolito che lo sospende a *divinis* e lo sfratta dall'Ordine. — P. Ferdinando ancora non si sgomenta, sopporta con rassegnazione i motteggi di due colleghi, che affettano temere il di lui contatto quale *scomunicato*. Ma la sera del 3 corrente gli vien meno l'abitudinale freddezza, si adira all'ingiuria di *scomunicato*, mena pugni da prima e poscia un colpo di coltello al confratello Benedetto, che venne telegrafato, come ne moriva, mentre il feritore veniva arrestato. Sarà un processo interessantissimo.

(1) *Giut* dev'essere una località poco conosciuta dell'Istria montana o della Carniola, *in quel di Trieste* non esiste certo, (*N. d. R.*)

Parricidio a Berlino

Si ha da Berlino, 8:

Una grande sensazione ha prodotto fra i berlinesi il tentato parricidio commesso stamattina dal fabbro Carlo Bucholtz, d'anni diciotto. Il delitto appare premeditato. Infatti quello snaturato, essendo stato cacciato di casa sua per mala condotta con un poco di danaro datogli da suo padre perchè si procurasse un altro alloggio, comprava invece una pistola a due canne e tornato a casa si assicurava che suo padre non poteva sfuggirgli ed appostatolo, gli tirava a bruciapelo due colpi, col primo ferendolo nella regione del cuore. Il secondo colpo andò fallito.

Questa iena in forma umana arrestata confessò con ributtante cinismo il misfatto e disse che l'aveva premeditato.

La statistica dei naufragi

Il *Bureau Veritas* pubblica la lista dei legni perdutisi durante il mese di ottobre; da questa rilevasi che si sono annunciati perduti 100 bastimenti, di cui 34 inglesi, 8 germanici, 16 americani, 3 danesi, 9 francesi, 2 olandesi, 2 italiani, 18 norvegesi, 3 russi, 5 svedesi. Vapori 16, di cui 9 inglesi, 2 americani, 1 spagnuolo, 1 greco, 2 norvegesi, 1 portoghese.

Contro l'ipnotismo nel Belgio

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha votato un progetto di legge contro l'ipnotismo.

Il primo articolo di tal progetto commina dai quindici giorni ai sei mesi di carcere e da 26 a 1000 franchi di multa a chi dia in spettacolo al pubblico una persona ipnotizzata.

Se la persona ipnotizzata non abbia 21 anno e non sia sana di mente, e l'ipnotizzatore non sia dottore, costui è dall'articolo secondo dichiarato passibile di carcere da quindici giorni a un anno e di multa come sopra.

L'articolo terzo punisce con la reclusione chiunque avrà con intenzione fraudolenta o apposta per nuocere, fatto scrivere o firmare da una persona ipnotizzata un atto o un documento enunziante una convenzione, impegni, ecc. La stessa pena sarà applicata a chi faccia uso di detto atto o documento.

Telegrammi

La Chiesa e lo Stato in Francia

Parigi, 10. Nella riunione del partito repubblicano tenuto oggi alla Camera si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno da proporsi domani, dopo lo svolgimento dell'interpellanza del deputato Habbard sull'attitudine del clero:

« La riunione considera che importa che il governo e l'intero partito repubblicano rimangano uniti di fronte alle manifestazioni clericali; ma che è impossibile aggiornare più a lungo i provvedimenti preparatori per la separazione della Chiesa dallo Stato. »

Suicidio di una guardia di P. S.

Roma, 10. Giovanni Sabatini di anni 24, calabrese, guardia di Pubblica Sicurezza, si suicidò in caserma con una revolverata alla tempia.

Causa del triste fatto fu una passione amorosa che lo distoglieva dal suo servizio, per cui spesso aveva delle punizioni. Oggi gli venne comunicata la sospensione della paga per sei giorni, e questo a quanto sembra lo determinò a finirla con la vita.

Per la Francia!

Londra, 10. Dicesi con qualche insistenza che esistano negoziati segreti fra Londra e Berlino per conclusione di un trattato di commercio anglo-tedesco.

Massacri in Cina

Londra, 10. Il *Times* ha da Singapore: Notizie da Tientsin dicono che i ribelli sono decimati, ma i cristiani di Pakoustine furono massacrati.

Il comandante militare, che non impedì il massacro, si suicidò. Un magistrato pure compromesso fu deferito ai tribunali.

Grave situazione a Rio Janeiro

Rio Janeiro, 10. — Vi fu oggi un grande panico alla Borsa in seguito all'enorme ribasso delle azioni della ferrovia Leopoldina fra Rio Janeiro e Minas.

Le azioni emesse a cinquecento franchi caddero a mille reis, e temesi che questo *crach* provochi numerosi fallimenti.

Rio Janeiro, 10. — La città è custodita da agenti di polizia armati. — Nel conflitto di ieri a Campos vi furono dieci morti e trenta feriti.

Un nuovo Misdea

Milano 10. Oggi alle ore 1.30 circa pomeridiane il soldato del 65 fanteria Torre Pasquale che trovavasi in prigione nel quartiere di Sant'Eustorgio, deludendo la sorveglianza, salì nella camerata, e s'impossessava di un fucile e di alcune cartuccie e poi sparava alcuni colpi contro tre ufficiali senza ferirli. Avanzatosi poscia l'ufficiale di picchetto sig. Tito Scudo gl'intimò l'arresto. Il soldato gli tirava contro tre fucilate ferendolo al braccio destro nell'arto superiore presso la spalla.

Il capitano di servizio poi intimò al soldato di disarmarsi ed egli obbedì subito, facendosi tradurre in prigione. Il generale Primerano visitò il tenente ferito all'ospedale militare.

Temesi che si renda necessaria l'amputazione del braccio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 dicembre 1891

Rendita	11 dic.	10 dic.
Italiana 5% contanti	91 30	93.30
» fine mese	91.35	93.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	303.—
» 3% Italiane	284.—	284.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477	478
» » » 4 1/2	487	488
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	450	446
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1330	1225
Banca di Udine ex coupons 4/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	42.—
» Cotonificio Veneziano.	242	242
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.30	102.10
Germania »	126.1/2	126.45
Londra »	25.80	25.80
Austria e Banconote »	218.1/4	218.80
Napoleoni »	20.42	20.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	90.87	90.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	91.10	90.90
Tendenza buona		

La ripresa sulla Rendita italiana si allarga.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

PROVINCIA DI UDINE

Il Sindaco del Comune di Forni di Sopra

avvisa

che nel giorno di sabato 26 Dicembre 1891, alle ore 11 ant sarà tenuta in questo municipio asta pubblica, in aumento, a schede segrete, per la vendita di N.° 1805 piante resinose di questo bosco comunale Pezzeit, stimate lire 14639,37. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 per 0|0 per cauzione dell'offerta ed il 3 per 0|0 per le presuntive spese d'asta, salvo specifica.

Il pagamento della delibera definitiva avrà luogo in tre uguali rate, nel I.° Gennaio, nel I° Luglio e 31 dicembre 1893.

Dal Municipio, addì 5 Dicembre 1891

Il Sindaco

L. CHIAP.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti